

il Cittadino

Periodico —

Settimanale

— Liberale

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3
SEMESTRE F. TRIMESTRE IN PROPORZIONERivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 27 Dicembre 1914

Anno XXVI - N. 50 49

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Costo Corrente sulla Posta

L'Italianità dell'Istria e della Dalmazia

Da qualche tempo, e nei giornali e nelle riviste, si discute dell'italianità dell'Istria e della Dalmazia.

Che tali discussioni si facciano in Austria ed in Serbia è spiegabile. Ma una vergogna che avvengano anche in Italia.

Con vero stringimento al cuore assistiamo al fatto, per noi umiliante, di italiani di Fiume e di Ragusa costretti a difendere le origini storiche e i caratteri etnici delle loro terre, non solo contro gli stranieri, ma anche contro i loro più fortunati fratelli d'Italia, ciechi o remissivi. Arturo Colautti, il giorno in cui, sfuggito alle persecuzioni austriache, sbarcava in Ancona, baciando il sacro suolo della patria, non avrebbe mai pensato che un solo italiano potesse disconoscere l'italianità della sua terra.

L'Istria e la Dalmazia sono italiane per la lingua, la cultura, il modo di pensare e di sentire. E' vero che l'Austria, in questi ultimi cinquant'anni, ha favorito la caduta dei contadini croati dalle montagne, ed ha concesso loro ogni sorta di favori e di diritti. Ma l'italianità non è spenta, è solo soffocata, e riprenderebbe il suo sopravvento vittorioso, se su quelle terre sventolasse il tricolore.

Io ricordo con commozione che due anni addietro, quando l'entusiasmo per l'impresa di Libia aveva rialzato i cuori e gli spiriti e correvano per l'Italia canti patriottici, come nei bei giorni del nostro risorgimento, ritornando da Venezia attaccai discorso nel treno con un italiano di Fiume, il quale mi mostrò un fazzoletto tricolore comprato a Venezia, e mi raccontò che molti in Dalmazia, portavano sotto le vesti, nascosto agli occhi della polizia austriaca, tale sacro pegno dei loro sentimenti e delle loro speranze. Confesso che rimasi sorpreso, perché ignoravo, come avranno ignorato tanti altri, che l'irredentismo fosse una questione viva anche per le terre distese oltre i confini di Trento e di Trieste.

L'italianità dell'Istria e della Dalmazia è data anche, e in questo momento principalmente, dal segno sicuro e indelebile della civiltà di Roma e di Venezia impresso sui ruderi degli archi trionfali, dei templi, delle tombe, delle mura, vestigio di città sepolte, è data dallo spirito che in virtù delle tradizioni e delle storie anima quelle terre.

Faccia pure l'Austria discendere le orde croate dalle montagne verso i borghi e le città marinare, cerchino pure i tedeschi di distruggere le memorie gloriose dei tempi che furono, e acquisano i serbi le avidi cupidigie conquistatrici; i documenti solenni ed autentici della razza latina resistono agli sforzi sacrileghi degli uni e degli altri.

Ove una civiltà si è affermata fortemente, come la nostra su quelle terre, la nazionalità potrà essere oppressa, soffocata, giam-

mai spenta, e sarà pronta sempre a rivivere e ad espandersi, con vigore accresciuto per la stessa oppressione, appena riceverà un aiuto dalla madre patria.

Agli indifferenti, che fermano le loro aspirazioni patriottiche - di San Giusto sopra i romani ruderi - è opportuno ricordare che Trieste non potrà essere posseduta efficacemente da chi non possederà anche la Dalmazia; ai remissivi di fronte alle avidità degli slavi, che la Serbia non potrà mai sperare di occupare e tenere la Bosnia ed Erzegovina, territori veramente abitati da Serbi, senza l'assenso dell'Italia, e che sbocchi sul mare può trovarli nell'Albania; ai ciechi, infine, sui doveri e sulle glorie delle nazioni per un male inteso umunitarismo, da confinarsi nelle nuvole, che nella vita dei popoli, si governanti, i quali non seppero arrestare "l'attimo fuggente", ritardarono forse di secoli la espansione politica e commerciale delle loro Patrie.

OMICRON.

IL TERZO PARTITO SOCIALISTA nel nome della libertà

Quante evoluzioni e rivoluzioni nella politica sovversiva in Italia dal 1872 in poi! In Romagna debuttò l'Internazionale con forme misteriose e violente che determinarono perfino la rivolta del partito repubblicano, scosso da quella propaganda rude e semplicista altrettanto che inusitata. Poi, a poco a poco, le ire sparvero, e fra socialisti e repubblicani si venne ad un'intesa fra il 1885-'86 per l'elezione protesta Cipriani. L'evoluzione seguiva contemporaneamente nel campo repubblicano, tra gli elezionisti e i mazziniani intransigenti. Indi, verso il 1900 avveniva una specie di infatuazione socialista. Dove non c'erano socialisti, c'erano sociostilizzanti o simpatizzanti; la gioventù, anche borghese, tutti gli sfaccendati s'incanalavano nella nuova corrente di un romanticismo politico fatto d'illusioni o di utopie, cercando di soddisfare malcelate ambizioni e di arrivar presto nella vita pubblica. Il repubblicanesimo rimpicciolì; il socialismo s'ingrossò fino all'integralismo, fino al trasformismo e fino al Congresso d'Ancona, dove i Lazzari, i Mussolini e Compagni, tra tuoni e fulmini, ebbero gli onori del trionfo.

La storia per questa gente è presto fatta. L'acrobatismo politico è più facile dell'acrobatismo ginnastico, perché si esercita in una più vasta arena!

Vedete, infatti: dal Piemonte giunge ora la notizia che per opera di Giovanni Lerda si va a costituire, fra il partito socialista ufficiale e socialista riformista, il partito.. indipendente.

A Roma già c'era un gruppo autonomo, ed altri gruppi si vanno costituendo nelle varie città italiane, di socialisti giustamente intolleranti del dogmatismo esaltato in altri non lontani tempi da Benito Mussolini.

Interrogato, Giovanni Lerda, se avesse consistenza la voce che sotto i suoi auspici andava formandosi un vero e nuovo partito, ha risposto: — « La notizia è esatta, ma un pò prematura. »

Oggi come oggi, dunque, non si può parlare ancora di un vero e nuovo partito socialista, ma siamo in un periodo di preparazione. La intransigenza assoluta, il dogmatismo intollerante messo in onore da Benito Mussolini nei socialisti, e dai Gaudenzi, dei Chiesa, e dai Comandini nei repubblicani conduce alla rivolta ideale, se non ad una azione di rivolta, necessaria non meno alla rivendicazione della propria libertà di pensiero, che a quella di una maggiore libertà spirituale. Alla pavida obbedienza del primo momento, specialmente dopo i fornicolissimi eccessi del Congresso di Ancona, è andato, a quanto si vede, subentrando nel partito un bisogno istintivo di ribellione, di liberazione che ancora non deve essersi manifestato completo. Così avverrà anche per i repubblicani dopo il Congresso di Bologna, e specialmente per quelli, che colla loro dottrina sono rimasti al '48, per cui sono andati sempre perdendo seguaci e consistenza politica.

Ma ritornando al terzo partito socialista, in via di formazione, esso vi dice come un certo bisogno di liberazione cominci a diffondersi negli animi.

Mussolini che andò a Molinella, quando si trovò a Bologna due mesi or sono coi compagni della Direzione del Partito ufficiale, disse a quei coloni che avevano accolto il loro compagno di lavoro, che erano degli eroi e che la loro difesa stava nell'unione. Ebbene, ora quei lavoratori hanno cominciato ad aprire gli occhi: si sono allontanati in grande maggioranza dalla tirannide socialista, formando organizzazioni proprie e indipendenti dal famigerato sindacato Massarenti e C. i.

La Provincia rossa (quella di Bologna) è dovuta più che altro all'opera di un Prefetto che la governò per nove anni; il processo Calda - Carlini testè chiuso è un sintomo di giusta ribellione; ma nuovi sintomi non tarderanno ad affacciarsi, poi che la coscienza pubblica, di qualunque eccesso finisce col provar nausea e disgusto, come ne ha fatto prova Mussolini, come tende a farla Lerda Giovanni, e come molti faranno dopo di loro, aduggiati da anacronistiche tirannie, moleste quanto più sono piccole.

La bella libertà non è moneta, Nè Re la falsa, nè Giudeo la spezza:

giusto e degno è adunque che se alla libertà i padri nostri spalancarono le porte, gli spiriti non angusti insorgano contro i microcefali della politica che queste porte oggi vorrebbero sverellare. Aprire le finestre e respirare un'aria più ossigenata e pura, è il gran bisogno del popolo di Romagna: questo pur troppo non intenderanno mai i tirannelli del socialismo e delle tre giornate rosse.

F. Savigni.

" Il secondo comandamento "

Fu già notato giustamente che in questo orrendo cataclisma, di cui rimarrà un triste ricordo, si fa un grande spreco di proiettili e di... invocazioni.

Nessun storico nè presente, nè venturo potrà darci un calcolo approssimativo delle bombe, degli skrapnel, degli obici da 450, dei proiettili *dum-dum* lanolati sui campi di battaglia nell'anno di grazia 1914, e della spesa relativa. E tutto questo ad un solo scopo, che non giova nemmeno al vincitore: la distruzione. Bastano pochi nomi per determinare il carattere di questa lotta barbara, feroce, annichilatrice, che dura da parecchi mesi nella nostra Europa imbarbarita: Durant, Lovanio, Reims, Feemond, Ypres. Che sia questa una nuova concessione della guerra? Assalire, bombardare, distruggere, ridurre ad un mucchio di rovine città fiorenti e tranquille, massacrando donne, vecchi, bambini, infermieri, preti, senza nessun rispetto nè ad opere d'arte, nè a luoghi consacrati al culto religioso; e quando per forza d'armi si è costretti ad abbandonare luoghi conquistati, minarne il suolo, perchè le ultime case, le ultime muraglie sfuggite alla tempesta devastatrice sobbalzano al sopraggiungere dei loro legittimi proprietari. Obbrobrio a questa nuova arte della guerra, che ci riconduce agli antichi ricordi di una triste barbarie!

Ma, come dicevo, a chi sta al corrente delle notizie giornalieri, balza all'occhio un altro fatto curioso. Mai come durante questa guerra esordiana, sorta improvvisamente come una sanguinosa bufera fra popoli civili, si sono fatte tante invocazioni a quel Dio, che, secondo la chiesa cristiana, è signore della pace e nel tempo stesso signore degli eserciti. Più volte il Kaiser ebbe occasione di invocare il suo vecchio Dio, e poco fa parlando ai comandanti del suo esercito finiva dicendo: « *Avanti con Dio: addosso ai nemici.* » Pochi giorni dopo l'Aroldica Federica d'Austria, appena nominato feldmaresciallo, bandiva un pomposo ordine del giorno, in cui, per ispirito di imitazione, dopo di aver parlato di incomparabile eroismo e di sforzi quasi sovrumani, dopo aver assicurato che le file del nemico già vacillano, chiudeva il suo discorso quasi con le stesse parole del suo illustre alleato: « *Avanti con Dio, per l'Imperatore, per il Re, per la Patria!* » Anche il Re di Baviera in un discorso tenuto il giorno 14 del corrente mese ai membri della Società ginnastica facente parte della « *Landsturm* » terminava con queste parole piene di un profondo sentimento religioso: « *Dio sia con voi.* » Non so se si tratti del vecchio Dio teutonico, o di un altro... Ma intanto è positivo che la Serbia, riprendendo la rivinità, ha scacciato il nemico dal territorio patrio, dando all'Austria, a quanto pare pan per focaccia.

Però dubito che tutte queste invocazioni, ispirate puramente dalle circostanze del momento, siano una semplice profanazione del nome di Dio: dubito che, mentre il Papa ha benedetto fraternamente i figli che si massacrano, si peccati contro il secondo comandamento della Chiesa: « *non nominare il nome di Dio invano.* » Oh! la invocazione della divinità è permessa soltanto quando si tratti di una giusta causa, quando lo si faccia con cuore umile, ispirato da pietosi sentimenti. Chi invade le terre altrui allo scopo di soddisfare turpi brame di conquista: chi calpesta i sacri diritti delle leggi assalendo città pacifiche e neutrali: chi manda innanzi le artiglierie pesanti e porta in mano le fiaccolle della distruzione... non ha diritto di invocare il nome di Dio. Questa è una profanazione, è un peccato contro la Chiesa.

A parte le rivelazioni diplomatiche più o meno sensazionali, Dio, invocato a destra e a sinistra, sa lui a chi deve dar retta. Mentre i Gabinetti delle potenze belligeranti si palleggiano una responsabilità che nessuno vorrebbe avere in faccia al severo tribunale della Storia, Egli sa chi è l'innocente ed il reo; Egli sa chi è il Caino che ha sparso il sangue innocente di Abele, e su di lui farà cadere i fulmini della sua vendetta.

I giornali hanno riferito che il Papa aveva in animo di proporre alle nazioni belligeranti la tregua del Santo Natale. L'idea non fu accettata in massima per ragioni politiche, militari, strategiche, o che so io. Ma forse non è male, perché l'idea era pur troppo pietosamente sterile. Piuttosto in questi giorni di raccoglimento l'animo cristiano ama associarsi alle solenni cerimonie celebrate a Dio giusto e elementare nel tempio di *Notre Dame*. Oh! le trombe angeliche, che un tempo squillarono sopra l'umile grotta di Nazaret, possano risuonare di nuovo su tutta l'Europa invitando alla pace... *Si, pace in terra agli uomini di buona volontà!* E perciò giù le armi fratricide, giù ogni ingiusta pretesa imperialistica, giù ogni stolto orgoglio di razza, tutti uniti nello stesso vincolo umanitario al cospetto del creatore, che rinasce nella poesia mistica della Chiesa e nel cuore purificato degli uomini.

Cesena, 24 dicembre 1914.

G. ROBERTI

IL FALLIMENTO delle affittanze collettive mantovane

I socialisti per lungo tempo hanno creduto di potere trovare il ponte di conciliazione fra l'aforismo « la terra ai contadini » e le condizioni della realtà, nelle affittanze collettive. Già sino dall'inizio molti di questi esperimenti erano destinati al più completo insuccesso: le considerazioni, degli studiosi ci permettevano di fare delle previsioni molto facili. Poi sono sopraggiunti i risultati pratici a dimostrare nella maniera più evidente la difficoltà che sussiste per simili aziende di vivere di una vita prospera e vitale.

In realtà si è visto che ben poche di queste affittanze hanno perdurato fino al termine del contratto: molte organizzazioni l'hanno disdetto prima, parecchie vi hanno rinunciato non appena hanno avuto la facoltà di farlo.

Un altro caso curioso si è verificato, recentemente, a Pegognaga in provincia di Mantova. Più di ogni nostra parola, varrà ad illustrarlo una lettera che in proposito scrivono alcuni affittuali organizzati alla *Gazzetta di Mantova*:

« Le organizzazioni operaie hanno rinunciato al contratto di affittanza del fondo Cantone di proprietà dei Signori Fratelli Rodella e quello Palazzina del signor Arioli.

Quando si sappia che il canone di affitto era di L. 84 la biacca mantovana (35 cioè meno di quanto generalmente si paga oggi di fondi meno fertili e produttivi) sorge e s'impone subito una domanda.

Ciò è dovuto alla incapacità di direzione dell'azienda, o al costo esagerato della mano d'opera, oppure a qualche cosa di peggio... alla camorra cioè dei dirigenti??!

La terra a chi lavora, tuona il socialismo. Sta bene, risponderemo noi, ma al lume dei fatti aggiungeremo: Purché non c'entri il Direttore, il vice Direttore, il Castaldo, il capo bifolco, il capo vice bifolco, ed altri innumeri stipendi, perché allora: addio utli per chi suda!

Dopo questo monito, questa clamorosa débacle delle aziende collettive, con quali argomenti di buon senso e di buona fede potete, signori capi socialisti, pretendere dai conduttori che pagano le torse un terzo di più di quanto le pagate voi che avete fatto patirvi, aumenti annuali del 15 e 20 per cento per i lavoratori?

Quale azione commettete quando voi, dopo aver accettato e firmato un concordato che aumenta del 10 o 12 per cento, fate scoperare le donne nel momento stesso che sono più necessarie, e forti del tradimento degli agricoltori disorganizzati, volete col ricatto spingere l'Unione Affittuali ad una lotta ad ogni costo con dolorose conseguenze per tutti?

Quale reato morale commettete voi con-

tro i poveri lavoratori, quando, per volere un conflitto che ad altro magari non serve che a giustificare gli inevitabili vostri futuri fallimenti, inconsapevolmente li costringete a respingere il giudizio di un arbitrato sui patti da voi firmati e che pretendete, con prepotenza somma, abbiano il significato ed il valore che voi volete e non quello che per chi sa leggere effettivamente hanno?

Ai galantuomini la risposta.

Alcuni affittuali organizzati.

NATALE

a F. T.

*Malinconicamente, o amico mio,
Gravano gli anni su le nostre spalle,
Come l'inverno su la plumbea valle
Che s'addormenta in un profondo oblio.*

*E pur dal fondo dell'infanzia, dalle
Lontane nebbie del passato, un pio
Ricordo oggi si leva: ed il natio
Borgo e il Presepe e le fumanti stalle*

*Ricono le dolci ore passate!
Lieti d'intorno al Ceppo ecco ci accoglie
La larga casa antica; e da le soglie*

*Ampie e festanti delle avite porte,
Ci sorridono ancor labbra adorale
Che con un bacio suggella la morte!*

X,

Con le armi al piede

(Chiacchiere più o meno cinegetiche)

La grande battaglia combattuta dai cacciatori italiani a favore di una legge unica, è finita (in questi momenti di guerra di queste battaglie non è il caso di parlare), ed è finita con una sconfitta. E così sia.

Tutto il male non viene per nuocere.

Come ogni buon popolo che si rispetta, dopo una guerra vittoriosamente condotta come la nostra, si studia di trarre ammaestramento dagli errori commessi e si prepara, con lena e prudenza, a nuovi e più proficuiimenti, così deve fare la nostra classe perché anch'essa ebbe errori strategici tali che se anche avesse vinto avrebbe avuto ancora il nemico in casa.

Il difetto capitale nell'esercito di S. Uberto è la mancanza, di coesione fra le diverse armi, il dissidio profondo fra i soldati delle diverse province, un esercito che in certo qual modo si potrebbe paragonare a quello austriaco.

Ci si ricorda la differenza di vedute fra i cacciatori di fucile e quelli di rete, fra quelli di bosco e quelli di palude, fra i fautori della caccia fissa e quelli della vagante? Fra i cacciatori lombardi ed i veneti, fra romani e napoletani, fra continentali ed insulari?

Anche un ministro competente, volenteroso e buono cacciatore, come avrebbe potuto discacciarsi in un frastuono di voci così discordanti e condurre felicemente a porto un progetto fra i complicati meandri del parlamento?

Era così bello seguire sui giornali le fasi della babelica campagna. Come era facile lottare in ogni articolo, per quanto tenuto sulle generali, la passione speciale ed il valore cinegetico dello scrivente! I più verbosi, i più mirabolanti nei suggeriti provvedimenti erano sempre colleghi novelli, come l'insalatina, o almeno colleghi che avevano maggior dimestichezza colla penna che coi misteri santubertiani.

Gli uni e gli altri formavano un gruppo.

Un altro era formato dagli scienziati e gli studiosi di cose cinegetiche, classe benemerita, i cui scritti però hanno servito purtroppo ad altri per oziose polemiche.

Terzo ed ultimo veniva quello costituito dai veri cacciatori che sanno i disagi, le vigilie estenuanti, le raffiche, le notti gelate ed i meriggi infuocati, nucleo di forze temprate alla lotta che avrebbe dovuto costituire il nerbo delle milizie nella recente azione bellica.

Piano, piano, ma con caratteri precisi nella tumultuosa gazzarra combiuto a delinearsi una tendenza per la restrizione del periodo di caccia. Forti sostenitori di questa si manifestarono tutti i cacciatori del nord d'Italia perché in maggioranza cacciatori di selvaggina stanziale. A questi si aggiunsero, rendendo violentissimo l'attacco, l'infinita schiera dei nembrotti ebdomadari, dei medici, avvocati, ingegneri, industriali, delle persone in genere che non possono dedicare alla caccia se non il tempo lasciato loro libero dalle dilazioni, o i giorni di feste civili e religiose.

Non avendo altro tempo disponibile è naturale che costoro sentano il bisogno assoluto di trovare l'occolletto che passi a tiro del loro fu-

cile se no, « Governo ladro! », rientrati in città si fanno sentire o scrivendo violentissimi articoli sull'insipienza governativa, o facendo un predecozz al deputato del collegio, minacciandolo di una campagna elettorale ostile se, appena giunto a Roma, non otterrà i provvedimenti che gli consigliano. Si ottengono così quei decreti mostruosi e ridicoli come quello di una provincia piemontese che permise la caccia, costosa per preparazione, di una qualità di uccelli per un solo giorno dell'anno e . . . quando di questi volatili era già terminato il passaggio, forse per proteggerne i ritardatari.

Che la selvaggina stanziale richieda leggi protettive è più che giusto, ma che si debba pretendere che anche i cacciatori di quella di transito, pulstre ed acquatica in ispecie, debbano sottostare ad esse, è semplicemente ridicolo, è insipienza cinegetica. Certo. Perché se quegli egregi Signori pensassero che il terreno coltivato intensamente e razionalmente non è propizio alla riproduzione ed alla sicurezza dell'avifauna, se si guardassero, o meglio, se si contassero al momento del dividendo della preda, capirebbero che tutto ciò riguarda la famiglia degli animali non emigranti, di quelli che risiedono da noi nella stagione estiva, e loro stessi. Inconvenienti indipendenti dal governo o che per ovviare è necessario, indispensabile il concorso del cacciatore singolo o costituito in società.

Fortunati loro che con opportune disposizioni potranno, quando che sia, soddisfare le esigenze del fervore nembrotiano! I lombardi, in ispecie, che hanno così belle doti di iniziativa e di organizzazione, che dispongono di grandi mezzi morali e materiali, non possono loro stessi polare di selvaggina i dintorni delle loro città?

A che fine voler togliere uno dei tempi più utili, più belli, più poetici quale è la caccia primaverile agli uccelli palustri, colla quale non si altera affatto il contingente dell'avifauna nostrana?

Eppure se il piano strategico preparato dal Grande Stato Maggiore nostro avesse avuto il bacio della vittoria si sarebbe compiuta l'ingiustizia, si sarebbe colpita una grande famiglia di cacciatori composta nella sua maggioranza di cacciatori veri, l'unica certo che dà una spiegazione logica alla deficienza od abbondanza delle vittime basandosi sulle condizioni atmosferiche e del terreno.

Questo proslite di S. Uberto che non fa stragi di uccelletti, così cari ai neofiti, ai poeti e alla . . . potentia, perché non li ritiene adeguata ricompensa alle sue fatiche, sia che sfugga lento per valli o per risaie, l'occhio vigile e il fucile pronto, sia che conversi d'avventure al club o all'osteria nelle lunghe sere invernali, non pensa neppure lontanamente all'ingerenza governativa nelle vicissitudini del carneire. E' appunto questo radicato convincimento che lo ha reso inattivo nella lotta per una legge e per esso ha corso il pericolo di essere sacrificato.

Ogni cacciatore dovrebbe convincersi che non di nuove leggi v'è bisogno soltanto, ma di maggiore energia di governo e di funzionari perché queste leggi siano osservate. Un esempio:

Or sono due anni, era di stagione nel mio paese un carabiniere, bravo giovanotto, allegro, cordiale, esuberante di vitalità ed appassionato alla caccia dei fucili vaganti senza permesso di libera circolazione. La fama della sua abilità si propagò d'un subito, passò, come Giallo Cesare, il Rubicone che è uno dei confini del mio comune e portò i benefici effetti anche ai limitrofi. Chi era solito scortazzare per quei luoghi ebbe uno spettacolo nuovo e qualche beccacino a tiro di fucile anche nelle ore avanzate del giorno.

Questo ragazzo valeva più di tutte le circolari piene di buone intenzioni del ministro Nitli, che pur godeva fama speciale di uomo ben disposto a favore di una provvida legge. Un fucile abituato alla caccia di frodo gli mutilò una mano, scoppiando e vendicò se stesso e i colleghi!

Verrà giorno però che anche questa legge sarà votata e guai a coloro che in quel giorno saranno sorpresi colle armi al piede. E' un pericolo che non dovrebbe essere misconosciuto dai censurati che contano fra di loro molti buoni fucili ed ottimi cacciatori di palude. Ad esso non v'è da opporre che una forte organizzazione.

Che cosa non si ottiene oggi con l'organizzazione? Tutto. Anche un vantaggio di 50 anni nel cammino della civiltà; leggere le teorie del professor Ostwald. Fortunato Belgio che di soli 50 anni si sorpassa nel progresso civile la Germania! Se lo fosse di 100 non esisterebbero più né le tue donne, né i tuoi bimbi!

A proposito di Germania, quante volte non si è citata ad esempio per le sue leggi tutelatrici, per la quantità della selvaggina ospitata nei suoi boschi, nei suoi campi? Iogenul; non avevano capito che non era altro che la sapiente preparazione di un servizio logistico per la guerra del 1914? Ora, la saporita e fragrante carne dei selvatici conforta l'animo esultante di Guglielmo dal dolore di vedersi aggredito brigantesco da tutta Europa e il robusto stomaco dei combattenti nelle ben costruite trincee, men-

tre il 420 manciulla sereno le ultime primule di un giardino rigoglioso e fragrante. Ogni manifestazione tedesca è al servizio della guerra, caccia, commercio, arte, scienza, socialismo. Anche il socialismo, sì. Carlo Marx è stato uno dei più grandi fornitori dell'esercito, ha dato in olocausto del principio imperialistico migliaia di tonnellate di carne da cannone avvolta in manto rosso e molto materiale, morale per impetrare le attennanti al tribunale della storia futura.

Se i socialisti italiani hanno relegato Carlo Marx in soffitta, Sig. Giolitti, quelli tedeschi l'hanno incollato alle pareti delle gallerie di Potsdam fra i quadri dei migliori generali prussiani.

Ho fatto, ho fatto e sono cascato in politica. Quel benedetto Kaiser inquina tutto!

Ieri l'altro scorrevo le fosse ed i canali della valle del Bevano in un ambiente reso mistico da un denso velo di nebbia, l'anima raccolta il corpo vibrante nell'attesa che frullasse un acquellato, quando sento il motore umano della mia barchetta.

— Ma dunque la Germania è proprio così forte?

La domanda in quel luogo in quell'ora mi parve una profanazione.

Subito dopo però Cavilleina ritornò il cacciatore appassionato e uscì in questa esclamazione spontanea:

— Bisognava che la settimana scorsa si fossero trovati qui coloro che affermano che la selvaggina è in diminuzione; l'aria era stretta di tutte le razze di uccelli. Era uno spettacolo!

Lo stesso principio affermavo io pure due anni fa su queste stesse colonne e non pochi amici non furono concordi, ma ora, dichiarato francamente, sono ben lieto di trovarmi all'unisono nelle vedute con chi consulta ogni giorno il gran libro della natura, e dalla caccia trae ragione dell'estenuazione.

Quindi leggi restrittive tipo tennionico, no.

Noi cacciatori italiani vogliamo che i nostri colpi echeggino giulivi in albe di pace, nei meriggi sonori di industria, nei tramonti aereali sul l'opre feconde; noi vogliamo che esse diano largo sfogo al nostro istinto venatorio fino a che è compatibile con la conservazione della specie.

Per le une provvederà lo stato ed i colleghi, per le altre, le nostre, il loro istinto, la rapida ala e l'ambiente favorevole ad un rifugio sicuro. Ah! quel Cardinal Giustimiani è ancora un grande maestro di sapienza cinegetica!

(Gatteo)

Pio Broccoli

Note Agricole

Il pane con riso e patate

Visto che per ora è difficile, per evitare un maggior deprezzamento del riso, ottenere provvedimenti efficaci ad aumentarne lo sfogo, — quali l'aumento di consumo da parte dell'esercito, la riduzione della tariffa del trasporto del riso a grandi distanze, l'abolizione del dazio comunale sul riso, — per trovare un pronto largo sfogo al consumo del riso, si è pensato di fare un pane misto di farina di frumento e di riso: locchè ci farebbe conseguire anche un altro importante scopo, un pane più economico, mentre si ovvierebbe in parte pure alla tanto temuta deficienza di frumento. Se ne è preoccupata la Società degli agricoltori italiani in Roma, la quale ha iniziato, col concorso di un socio valente tecnico in questa materia, una serie di prove pratiche dirette appunto ad ottenere un pane più economico, nel quale, pur essendo la farina di grano il principale elemento, entrino anche farine di alcuni possibili surrogati. Sono stati già ottenuti eccellenti risultati dalle mescolanze di farina di grano con farinetta di riso, ottenendo un pane che verrebbe a costare da 8 a 10 lire il quintale meno dell'ordinario. La Società quanto prima renderà noti gli anzidetti risultati.

Frattanto che attendiamo di conoscerli, possiamo riferire quelli dell'iniziativa che, pure in tale senso, venne presa a Novara, di preparare un pane di frumento con mescolanza del 10 e del 15 per cento di farina di riso. Le impressioni dei competenti su tale pane sono favorevoli. Il cosiddetto pane di riso, di tipo militare e di tipo comune fu trovato di bell'aspetto, saporito, digeribile e del minor costo. Il minor prezzo deriva dal fatto che un quintale di farina di grano marca B, che ordinariamente si impiega nella fabbricazione, costa L. 43, mentre un quintale di farina di riso costa soltanto L. 33.

In Germania, non potendo disporre del riso per ottenere un pane più economico, il Governo consiglia (ed i consigli del Governo Germanico, si sa, rassomigliano molto agli ordini) di preparare un pane mescolando il 20 per cento di patate. E per ritrarre il massimo profitto dalle risorse disponibili, il Governo germanico ha pure imposto di macinare il frumento fino a trarne il 75 per cento, la segala fino a trarne il 70 per cento di farina.

E con ciò si può sicuramente concorrere ad attenuare il disagio derivante dall'attuale gravissima situazione.

M. O.

NOTE DI CRONACA

Vigilia e festa di Natale — Sono passate malinconiche e uggiolose per il maltempo, per la tristezza che è diffusa nell'aria, forse anche per i ricordi che suscitano le notizie angosciose della guerra, le quali ci vietano di assaporare la dolcezza delle domestiche gioie, quando tanta parte dell'umanità è percorsa da inenarrabili dolori.

L'elemento campagnolo ha disertato la città per la cattiva stagione, con danno degli esercenti che hanno fatto lucassi relativamente scarsi.

Proroga dei termini per i reclami contro le operazioni catastali. Crediamo di poter affermare con sicurezza che, soddisfacendo ai desideri di molti proprietari, dei quali si fece eco la lettera dell'on. Saladini da noi pubblicata nel numero scorso, il termine per i reclami verrà, per richiesta della Commissione Censuaria, prorogato, e almeno raddoppiato.

Al Teatro Comunale ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del grandioso *Ballo Eucelidor*. Lo spettacolo fu assai interessante. Il merito speciale di questa riuscitissima esecuzione va attribuito all'esimio direttore d'orchestra Cav. Arnaldo Dominici, poiché si deve alla sua speciale valentia, assodata dalla scelta e numerosa orchestra, se il sinfonismo della musica coll'azione riesce perfetta, cosa difficile ad ottenersi eppure necessaria perché lo spettatore abbia l'illusione di assistere ad un *Ballo vero* e proprio, illusione veramente raggiunta. Merito pure uno speciale elogio il bravo operatore signor Palmieri, il quale colla sua non comune valentia contribuiva alla perfetta riuscita dello spettacolo.

L'eccezionale concorso del pubblico è quindi più che legittimo e non potrà che continuare.

L'albero di Natale della Pro Maternità, domenica scorsa, nel Teatro Giardino, ebbe il lustigioso esito che il Comitato stesso si era proposto. Moltissimo pubblico intervenne alla simpatica festa di beneficenza, ed in poche ore fu esaurita la ricca lotteria, dopo della quale ebbero luogo i soliti quattro saliti.

L'utile netto della serata è stato di L. 1244,55.

La Più Gran Via. Questa interessante rivista satirica, sarà data lunedì e forse anche martedì 28 e 29 corr., al Teatro Comunale.

Nuovo Kursaal — Ieri fu inaugurato il nuovo Kursaal che i signori Salberini e Corelli hanno espressamente costruito nella Corte Dandini. È un locale di primo ordine e merita tutto l'appoggio ed il concorso del pubblico. Difatti, ieri ad ogni rappresentazione cinematografica, il grande salone era sempre completo. Questa sera la grande illusione: *Il supplizio dei leoni*, domani sera: *La memoria dell'altro*. Interpreti principali: Lyde Borelli.

Ai signori Salberini e Corelli i nostri rallegramenti ed auguri di ottimi affari.

Esempio da imitarsi — Il signor Pantucci, proprietario del negozio di manifatture « *Al Gran Ribasso* » ha devoluto la somma di L. 150, che doveva servire per l'annuale calendario recante dei suoi magazzini, a favore dei bambini degli emigranti rimpatriati.

Altrettanto hanno fatto i tipografi di Cesena, offrendo L. 100 alla Cucina Economica.

Noi ci compiaciamo sentitamente con tutti del loro atto filantropico, e facciamo voti che molti altri li imitino.

Consiglio Comunale — Aperta la seduta e letto il verbale della precedente, l'On. Comandini commemora il Sen. Finelli, rilevandone il patriottismo, l'intelletto, la integrità e il disinteressato amore per il pubblico bene. Conchiude che, in altra seduta, la Giunta si farà a proporre che sia istituita al suo nome una via della città, e conservata la sua effigie nel palazzo Municipale.

(Noi riconosciamo volentieri che l'elogio espresso dall'on. Comandini in questa circostanza, come quello da lui pronunciato alla Camera, sono degni del nostro illustre concittadino e dell'opera sua. Ma quale stridente contraddizione fra le parole e i fatti del deputato di Cesena!)

Nel giorno dei funerali di Gaspare Finelli (al quale i repubblicani diedero l'ostacolo del patrio Comune, ricevendolo in ricambio favori e certezze), l'On. Comandini si univa alle rappresentanze del Re, del Parlamento, del Governo, con essi concorde nel rendere omaggio alla salma dell'onorato uomo. Questo però non gli impedì, poche settimane dopo, nel Consiglio Provinciale — in occasione di una proposta di amnistia messa innanzi dai socialisti in favore dei cosiddetti condannati politici — di scalmanarsi come un ossesso contro il Rappresentante del Governo, che alla votazione di quella proposta, formulata con stomachevole linguaggio, doversi come si opponeva; non gli tolse di dichiararsi antidinastico, anzi contrario alla persona del Re; di darsi che egli pure non fosse stato tradotto in carcere (a chiacchiere, s'intende) di pronunciare, insomma, tali e tante esortazioni, da costringere il Prefetto a togliere la seduta!

Sono quattordici anni che l'on. Comandini si compiacce di questa altalena. Ricorrendo a questa lotta di classe, egli si ammantava spudoratamente di moderazione, di temperanza, di spirito conciliativo agli occhi dei governanti, tuticola che l'interesse della sua critica lo esige! Nei giorni delle onoranze alla memoria di Gaspare Finelli, c'era a Cesena il ministro Ciuffelli; c'erano sussulti e premi da strappare allo Stato, per lo svolgimento di quel programma amministrativo, che segnava, fra pochi anni, la estrema irreparabile luttuosa del bilancio Comunale e della pubblica economia: valeva perciò bene la pena di rinfoderare ancora una volta il berretto frigio, e atteggiarsi a uomo d'ordine, rispettoso delle glorie e dei fasti della Patria; quelle glorie e quei fasti contro cui egli rivolge nelle conferenze, dalla tribuna, a mezzo del giornale del suo cuore, i dardi non mai stanchi della sua facile eloquenza mitingaia.

La tattica, benché vecchia e di semplicità casalinga, ingannò per molti anni l'on. Giolitti. Varrà ad illudere l'on. Salandra e i suoi rappresentanti?

È quel che vedremo e noteremo da questo modesto osservatorio che ci siamo eletti.)

Si passa quindi alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno. Il cons. Pavirani, della minoranza socialista, lamenta che la Giunta, come aveva proposto la stessa minoranza, non abbia applicato il calmiero.

L'on. Comandini risponde che a Cesena dove il pane e la carne si vendono ad un prezzo assai inferiore di quello che non si pratici in altre città, non crede opportuna siffatta applicazione.

Transat per il pane, ma per quanto riguarda la carne, l'asserto che questa costi a Cesena meno che altrove, è un colmo. Qui da noi la carne si paga e si pagherà sempre a caro prezzo, finché la Macelleria Comunale avrà troppe spese, e l'amministrazione non aprirà esercitazioni di esse il necessario controllo; finché i privati macellatori avranno davanti agli occhi un modello, che invece di calmare, fomenta ed eccita in loro l'alto costo delle carni.

Quindi vengono prese le seguenti deliberazioni: Nuove deliberazioni sul progetto e sul mutuo di L. 300,000 relativi al nuovo ponte sul Savio e alle strade di accesso, per la utilizzazione della strada di Montevercello e per i repulisti al Savio lungo la strada ravennate in parrocchia di Martorano.

Approvazione dei progetti e dei mutui, per la costruzione della strada di Montecavallo Fornigiano (L. 22,846,90), per il ponte sul Rubicone in prossimità della borgata Macerone (L. 27,804).

Approvazione del disciplinare per la concessione governativa che riguarda la costruzione del nuovo ponte sul Savio.

Approvazione dei nuovi progetti e dei mutui per complessive L. 116,881,80 che riguardano la costruzione di edifici scolastici rurali.

Nomina dei Signori Prof. Pietro Doglio e Sebastiano Cicognani a Consiglieri della Congregazione di Carità pel quadriennio 1915-1918.

Parziale rinnovazione della Commissione di prima istanza per i reclami su le imposte dirette. Vengono nominati i signori: Comandini Luigi, Antonio, Giovanni Gasparini, Ravaglia geometra Secondo, Natali Annibale fu Agostino e Padriani geom. Gaetano.

Nomina del sig. Guglielmo Battistini a revisore del consuntivo 1913.

Nomina della Commissione giudicatrice del concorso a due posti di commesso daziario: sono nominati i consiglieri avv. Guido Marinelli e Luigi Onesti, il rag. capo Spartaco Discepoli ed il Direttore del Dazio, Vittorio Silvestrini.

Ratifica delle deliberazioni di urgenza: 23 Giugno 1914 N. 452 relativa all'acquisto di un nuovo carro per inaffiamento delle strade: 28 ottobre 1914 N. 792 per elargizione di L. 500 a favore del Comitato pro emigranti rimpatriati.

Suppressione di un tratto di strada violante S. Lodovico fra il Gazometro e la piccola velocità.

Bilancio preventivo 1915 per l'azienda del panificio comunale.

Collocamento in aspettativa della Maestra Ilde Cantarelli Campanini.

Nomina dell'avv. Luigi Venturi a membro del Patronato Scolastico.

Accoglimento della domanda di Giovanni Teodorani per acquisto di terreno lungo la via Bovio.

Indicazioni delle zone territoriali da assegnare a ciascuna delle farmacie indicate nella deliberazione 3 Novembre 1914 N. 114.

Approvazione di storni su vari articoli del bilancio.

Per la nostra Cattedra Ambulante — Il superiore Ministero di agricoltura, apprezzando l'azione sollecita ed efficace svolta fin dallo scorso anno dalla locale Cattedra ambulante, ha

posto a disposizione della Cattedra stessa, per l'esercizio finanziario 1914-1915 la somma di L. 5300 per i corsi di lezioni di bachicoltura, per i concorsi di gelicoltura e per la incubazione collettiva dei seme bachi.

La Camera di Commercio di Forlì nella sua ultima adunanza elevava da L. 500 a L. 1000 il contributo annuo alla nostra R. Scuola Industriale maschile e nominava a membro della Giunta di Vigilanza di detta scuola l'amico nostro sig. Augusto Calzolari, quale rappresentante della Camera stessa.

Per chi deve spedire merci e bestiame nelle Colonie — Con Decreto del 27 Novembre (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 corrente) il Ministro delle Finanze ha determinato le norme da osservarsi per la spedizione in Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia delle merci e dei cavalli, muli, asini, animali bovini, animali ovini, piccoli vivi, carne fresca, polli crudi, formaggi di pasta dura, strutto, lardo, ossa, carne ed altre materie affini di cui fu vietata l'esportazione dal Regno con R. Decreti del 1.0 e 6 Agosto, 22 novembre p. p. ».

Espropriazioni per causa di pubblica utilità — Il sindaco avvisa che per la durata di giorni 15 a datare dal 23 corrente mese, rimarranno ostensibili all'alto pretorio e depositati presso l'Ufficio di Segreteria del Comune, a chiunque ne faccia richiesta, la domanda e gli atti inerenti alla medesima tendenti ad ottenere la approvazione del progetto di un nuovo piano regolatore della Città di Cesena, fra il Subborgo Valzania e il Fiume Savio, approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 3 Aprile 1912. Con tale progetto, oltre mantenere in massima gli allineamenti stradali già stabiliti col precedente piano approvato con R. D. 2 Gennaio 1885, si disciplineranno le nuove costruzioni per l'ampliamento dell'abitato nel capoluogo del Comune per modo da vincolare quasi tutta la zona di terreno che si estende fra la Porta Valzania e il Fiume Savio, e tra le mura della Città e Ferrovia.

In detta zona verrebbero a prender posto nuove strade perpendicolari e parallele all'arteria principale traversante il Borgo Cavour formata dalla Via Giovanni Borio, la quale da un piccolo raccordo con la strada dello Zrocherificio, si spinge in linea retta sino alla strada provinciale di Cesennatico, sotto la chiesa di S. Pietro.

Ove nei termini suddetti non pervengano reclami, od opposizioni si chiederà l'approvazione del progetto suddetto a' sensi della legge 25 Giugno 1865.

Stato Civile dal 6 al 12 Dicembre 1914. NATI — M. 24 — F. 8 — TOTALE 32.

MORTI — Benvenuti Assunta di a. 6 Ospedale — Domenicini Salvatore di a. 2 S. Demetrio — Fantini Sante di a. 45 Ospedale — Raspoli Elsa di a. 13 C. Garibaldi — Modigliani Evelina di m. 17 V. Uberti — Gattavechia Alder di m. 20 Vicolo S. Martino — Zenobbi Romolo di a. 20 Ospedale — Venturi Giuseppe di a. 70 S. Giorgio — Ceccaroni Pasquale di a. 87 S. Rocco — Arrilli Maria di m. 13 Ospedale — Forlivesi Aldo di a. 9 S. Rocco — Ceccarelli Adolfo di g. 10 Callesse — Forti Angela di a. 24 Ospedale — Montali Angela di a. 16 Ospedale — Perugini Augusta di a. 18 Ospedale — Berti Maria di a. 63 Roma — Brighi Pasquino di m. 17 Sanno — Ugolini Augusto di a. 5 V. Verzaglio — Magnani Federico di a. 82 Martorano — Fantini Tobaldo di m. 11 Ospedale — Amadeucci Fausta di m. 8 S. Bartolo — Fallini Lucia di m. 74 Sub. Valzania — Sacchetti Angela di a. 54 Casale — Casadei Celestino di a. 73 V. Strinati — Lucchi Dino di a. 3 Ospedale — Merloni Delfino di a. 4 Ospedale — Kicuputi Angelo di a. 15 S. M. Fiume.

MATRIMONI — Senni Paolo con Zignani I tale, Comandini Cesare con Magnani Adele, Piacentini Pio con Cinnotti Teresa, Fantini Primo con Alessandrini Alba — Casanova Giovanni con Bascchi Palma, Cuni Davide con Ghetti Malvina, Monti Francesco con Tappi Flomena, Benini Simone con Brasini Clelia, Balzarini Umberto con Corbora Maria, Reggi Luigi con Medri Virginia, Reggi Tullio con Dall'Ara Geltrude, Ugolini Francesco con Maraldi Adele, Brighi Sebastiano con Severi Carolina, Capelletti Urbano con Gabanini Iva, Magnani Egitto con Piraccoli Adele, Piasini Quinto con Medri Giuditta.

Tra libri e giornali

È già pubblicato il giornale della masseria. Agenda pel 1915 — Per bilancio domestico non occorre tenere una complicata registrazione che di solito riesce ostica allo signore; basta questo libro sapientemente distribuito per aiutare a ben dirigere il proprio menage.

Dall'Indice che qui segue si deduce facilmente la pratica utilità del libro per le sue rubriche varie ed interessatissime.

INDICE: Calendario con articolo d'igiene per ciascun mese. — Libro-Cassa Entrate. — Libro-Cassa Spese. — Rassegna Generale Entrate e Spese. — Data di ricorrenza degli onomastici più comuni. — Le messe feste. — Tabella dei soccorsi d'urgenza. — Tabella per togliere le macchie dagli abiti. — Padron pentolaccia. — Ricette di cucina. — La febbre e la sua intensità. — Tabella inventario degli oggetti di casa. — Tabella Biblioteca di casa. — Id. Oggetti dati a prestito. — Id. Comunicazioni telefoniche abituali. — Tabella indirizzi da conservarsi. — Id. Indirizzi dei concorrenti. — Lezioni. — Personale di servizio. — Visite mediche. — Farmacia domestica. — Giochi di società. — Arredamento della casa. — Tabella settimanale. — Nota del buco. — Importanza dell'aria pura sulla salute. La pelle respira, traspira e si protegge. — Tariffe postale e telegrafiche.

Il volumetto (144 pagine) elegantemente rilegato costa 60 centesimi per l'Italia, 75 centesimi per l'estero. — Rivolgarsi all'editore A. Solmi, Via Piacense, 23-Milano.

È imminente l'uscita del seguito del « Birchino di Papà », di quel Birchino che tanto entusiasmo destò nel mondo giovanile e che perfino gente matura lesse con piacere, provando coi fatti, la verità dell'asserzione di Grazia De-

ledda la quale, presentando il Birchino al pubblico, lo definiva un libro: « un po' come quelle novelle per bambini scritte per esser lette dai grandi ». E, senza dubbio, tutti quelli (e non migliaia) che s'interessano alla vicenda di Fride del Polten, vorranno saperne di più e saranno lieti di fare anche la conoscenza dei suoi non degni figliuoli.

Il volume sarà messo in vendita fra pochi giorni al prezzo di L. 3 — (estero L. 3,40). Editore A. SOLMI, Via Piacense, 23 — Milano.

Stimmo signor Antonelli Amicare

CESENA

Ricevetti le perette e lo zampone, grazie. Le posso dire che a tavola di S. M. la Regina Madre le perette furono trovate buonissime ed in particolar modo lo zampone di cui fecero gli elogi. Perciò signor Antonelli, rendendole noto ciò, le invio pure i miei ringraziamenti.

Roma, 22 Dicembre 1914.

Suo dev.mo

L. CASALEGNO

Capo cuoco di S. Maestà

ORARI INVERNALI

Sottoprefettura

Giorni feriali: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 — Giorni festivi: dalle 9 alle 12.

Uffici Municipali

Giorni feriali: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,80 alle 16,80. Giorni festivi dalle 9 alle 11.

Ufficio Dazio-Consumo

Giorni feriali: dalla levata del sole al tramonto. — Giorni festivi: dalla levata del sole alle 12 e dalle 14 al tramonto.

Uffici della Congregazione di Carità

Giorni feriali: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 — Giorni festivi: dalle 9 alle 11.

Monte di Pietà

Tutti i giorni non festivi: dalle 9 alle 14.

R. Pretura

Giorni feriali: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Giorni festivi: dalle 9 alle 12.

Il lunedì ed il giovedì ha luogo l'udienza Civile; il martedì ed il venerdì l'udienza Penale.

Uffici del Registro e delle imposte
Giorni feriali: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 — Giorni festivi: dalle 8 alle 12.

Poste Telegrafo e Telefono

Uffici Distribuzioni e Raccomandate
Giorni feriali: dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19,30 — Giorni festivi: dalle 8 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30.

Uffici Vaglia e Pacchi
Giorni feriali: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 — Giorni festivi: dalle 9 alle 12.

Telegrafo

Tutti i giorni dalle 8 alle 24.

Telefono

Tutti i giorni dalle 8 alle 21.

Ufficio Tecnico Provinciale Circon.
Giorni feriali: dalle 8 alle 14 — Giorni festivi: dalle 9 alle 11.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura
Giorni feriali: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 — Giorni festivi: dalle 9 alle 13.

Cassa di Risparmio, Banca Popolare, Cassa di Credito e Credito Romagnolo.
Tutti i giorni non festivi: dalle 9 alle 14.

R. Subcomitato dei Benefici Vacanti.
Tutti i Mercoledì ed i Sabati: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Orario della Ferrovia

PER BOLOGNA

Accelerato	ore 5,84
Diretto	ore 7,81
Diretto (*)	ore 8,27
Accelerato	ore 12,8
Diretto	ore 16,8
Omnibus	ore 22,10
Diretto	ore 28,28

PER ANCONA

Diretto	ore 5,4
Accelerato (*)	ore 7,62
Diretto	ore 8,43
Accelerato	ore 10,83
Diretto	ore 12,11
Accelerato	ore 16,35
Accelerato	ore 19,49
Direttissimo	ore 20,61

(1) Per oltre Bologna — (*) Fino a Rimini.

Servizio Automobilistico

Linea - Mercato Saraceno - Sarsina - Bagno di Rom.

Arrivi: ore 7 e ore 15,45

Partenze: ore 7,30 e ore 16,45 (*)

Linea di Cesenatico

Partenza: ore 9,30

Arrivo: ore 15,35

(1) Fino a Sarsina.

Stab. Tip. Blasini-Tonti - Carlo Uhlil gerente



Per qualsiasi lavoro tipografico, rivolgersi al Premiato Stabilimento
Biasini-Tonti - Cesena



LIQUORE STREGA

Tonico - Digestivo
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
 Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
 Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia
 del Controllo chimico Permanente Italiano.

*In occasione delle feste Natalizie, se volete
 fare regali graditi ai vostri parenti ed amici,
 preferite le specialità: Perette - Zamponi - Sal-
 ciette - Cotechini della Premiata Pizziccheria*

ANTONIOLI AMILCARE

*che spedisce pacchi da Kg. 3 per L. 7.50 e da
 Kg. 5 a L. 12.50, franchi di porto nel regno.*

SPAZIO DISPONIBILE